



La denuncia del ministro Napolitano trova d'accordo tutto il governo: «Non si può pensare solo all'Euro».

Satelliti-spia anticrimine

Sotto controllo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, regno della 'ndrangheta
Un investimento di 800 miliardi per proteggere le aziende che investono al Sud

ROMA. Allarme Sud. O si inverte la rotta dell'attenzione del governo, oppure il Mezzogiorno rischia di non entrare in Europa e di esplodere come grande questione nazionale irrisolta. Le parole del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, scuotono le forze politiche e lo stesso governo. Sicurezza e lotta alla criminalità sono al primo posto, ieri un primo importante passo, con lo stanziamento di circa 800 miliardi per garantire la tranquillità delle imprese che investiranno nelle zone interessate dai contratti d'area. Lo ha deciso il governo, che ha allegato al contratto d'area per Crotone, un «protocollo» sulla legalità che prevede il massimo potenziamento della presenza delle forze dell'ordine nelle aree del Mezzogiorno dove si insedieranno i nuovi investimenti. Perché «chiunque investa nel Sud - ha annunciato il sottosegretario al Tesoro, Isia Sales - dovrà poterlo fare con la massima tranquillità». Nuove e sofisticate tecnologie saranno impiegate per il controllo del territorio: la Salerno-Reggio Calabria, l'autostrada Far-West teatro della morte del piccolo Nicholas Green, sarà controllata da un sistema satellitare collegato con le centrali operative di Polizia e Carabinieri.

L'allarme Sud che il ministro dell'Interno ha voluto lanciare dalle colonne del «Corriere della Sera» ha raccolto generali consensi. «Il malessere e la disgregazione sociale del Mezzogiorno - queste le parole di Napolitano - non ricevono sufficiente attenzione». Neppure dal governo, e non si può centrare tutta l'azione di risanamento sui parametri stabiliti dall'Euro. Occorre una svolta, è l'appello di Napolitano a tutte le forze politiche, che punti proprio sul Sud. Ed è d'accordo Walter Veltroni. Sul Sud Napolitano «ha detto cose condivisibili. C'è una grande emergenza sociale e la "fase due" dell'azione del governo riguarda proprio il problema del Mezzogiorno in Italia e del lavoro, che è al centro della nostra attenzione». Ma attenzione, avverte il vicepresidente del Consiglio, a sottovalutare i sacrifici che hanno consentito all'Italia l'ingresso nella moneta unica: «I risultati raggiunti sono molto importanti, i primi ad essere danneggiati dal mancato ingresso in Europa d'altre zone sarebbero stati poveri e disadattati del Mezzogiorno. Ora bisogna sviluppare le politiche sociali, ciò che si sta facendo con mezzi come i patti

territoriali e i contratti d'area. Sono iniziative da portare avanti con l'obiettivo di affrontare l'emergenza». Una questione ancora tutta aperta, sulla quale lo stesso Napolitano è ritornato ieri nel corso di un'intervento. «L'Unione monetaria rappresenta un'occasione per il Mezzogiorno, ma naturalmente, se le occasioni non si colgono subentrano i rischi», ha rilanciato il ministro.

Il problema del Mezzogiorno - ha replicato Carlo Azeglio Ciampi, ministro del Tesoro - «è ben presente all'intero Governo». «Tutti noi sappiamo che la disoccupazione in Ita-

Veltroni:
La fase due
del governo
ha al centro
il Meridione

lia è concentrata nella massima parte nel Mezzogiorno e lì si deve concentrare lo sforzo per ridurla, di questo siamo tutti consapevoli e lo sforzo riguarda tutti i ministeri», ha aggiunto Ciampi, riconoscendo che «non vi è dubbio che vi è un'importanza fondamentale per il ministro degli Interni, che riguarda soprattutto il miglioramento delle condizioni generali e dell'ordine pubblico nel Mezzogiorno». Formazione dei giovani e dei disoccupati e redistribuzione delle risorse, sono i punti sui quali si concentrerà l'azione del governo.

Ma per la Confindustria le scelte del governo sono ancora insufficienti. «Il fatto che il Sud debba essere una priorità noi lo diciamo da tempo - ha affermato Carlo Callieri, vicepresidente degli industriali - e certamente si è operato in misura importante ma non sufficiente».

Ma, è l'opinione espressa da Antonio D'Amato, responsabile confindustriale dei problemi del Mezzogiorno, «non c'è nessun dualismo tra Euro e il rilancio del Sud. La moneta unica era una necessità come lo è l'ammodernamento del Mezzogiorno», il problema della «fase due» è assicurare le risorse per rilancio. «Il mi-



DEL TURCO

Un patto per battere la camorra

Il vicepresidente del Consiglio Veltroni e il ministro dell'Interno Napolitano

Il fenomeno camorra non riguarda più solo Napoli o la Campania. Si è scoperto che esiste un «filo nero» che collega Campania, Puglia, Lombardia: il contrabbando di sigarette ed il traffico di stupefacenti. Ieri in provincia di Como sono state arrestate tre persone, e due sono state fermate, mentre stavano per trasferire in Svizzera 450 milioni.

Il denaro, secondo la Polizia tributaria, doveva finire

Un patto per sconfiggere la camorra. Ottaviano Del Turco sostiene che Napoli ha un'occasione «irripetibile per chiamare a raccolta tutte le energie capaci di sconfiggere il crimine organizzato. Nessuno può chiamarsi fuori da questa battaglia. La città ha il dovere di inviare un messaggio nuovo per sé e per tutto il Mezzogiorno all'Europa, che sta guardando con interesse e preoccupazione agli eventi di queste settimane. I risultati raggiunti dalle indagini - ha concluso il presidente dell'antimafia - consentono di sferrare l'attacco decisivo alle bande malavitose che hanno inquinato la vita civile della città».

con conti cifrati e servire, in parte all'acquisto di sigarette di contrabbando, in parte essere riciclate.

In Puglia 50 persone sono finite in carcere. Farebbero parte dei clan Svevia e Laneve che operano a Monopoli. L'inchiesta ha messo a nudo i collegamenti delle due bande con altre del Brindisino e con due clan della zona di Torre Annunziata. I collegamenti riguardano il traffico di stupefacenti e il contrabbando.

A Castellammare di Stabia è stato acciuffato un ex pentito, Ernesto Maresca, che assieme ad un altro ex collaboratore di giustizia, Raffaele di Somma, aveva organizzato una banda dedicata alle estorsioni. Maresca avrebbe estorto centinaia di milioni ad imprenditori e commercianti della zona. È accusato di essere il mandante di almeno cinque omicidi e di traffico internazionale di stupefacenti che faceva arrivare in Italia attraverso la Germania.

Con Di Somma, Maresca aveva, anche, minacciato numerosi pentiti, costringendoli a ritrattare le accuse.



Il vicepresidente del Consiglio Veltroni e il ministro dell'Interno Napolitano

Carabinieri: polemica tra il Cocer e Sinisi

È polemica tra il Cocer dei carabinieri e il sottosegretario all'Interno, Giannicola Sinisi, intervenuto alla Camera nei giorni scorsi per rispondere ad interpellanze e interrogazioni sull'ordine pubblico in Calabria. «Il controllo dei piccoli centri non può essere più lasciato a delle sinistre, non può essere il luogo di tranquilla attesa del pensionamento dei comandanti di stazione dei carabinieri ma il luogo in cui si recupera la legalità attraverso l'esempio», aveva detto Sinisi.

Il Cocer, «sindacato degli uomini in divisa», critica le affermazioni di Sinisi: «Evidentemente c'è un progetto ben preciso per smantellare l'Arma». Per il maresciallo Federico Marchesini, del comitato nazionale dell'organismo di rappresentanza dei carabinieri, quello del sottosegretario Sinisi «è stato un attacco violento, ingiusto, inaccettabile». Il rappresentante del Cocer chiede l'intervento del comandante generale dei carabinieri, del ministro della Difesa e «a tutte le forze istituzionali perché venga resa giustizia ai comandanti di stazione». Sulla questione è intervenuto ieri il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, sostenendo che la polemica «va spenta sul nascere».

«Le stazioni dei carabinieri - ha sottolineato Brutti - sono uno strumento essenziale e insostituibile per il controllo del territorio. Noi dobbiamo potenziarlo e rendere il loro lavoro sempre più efficace». In serata Sinisi si è dichiarato sorpreso dalla polemica: «Il Cocer ha estrapolato una mia frase da un contesto di circa tre ore durante una seduta alla camera nella quale rispondevo a numerose interpellanze».

Secondo i carabinieri le bombe trovate alla Camera di Commercio sono state confezionate da professionisti A Bari una strage è stata evitata per pochi secondi

Gli inquirenti escludono l'ipotesi di un avvertimento. Forse il bersaglio erano i politici invitati alla presentazione di un fondo antiusura.

BARI. Avrebbe potuto essere una strage se gli artificieri non fossero intervenuti in tempo: almeno uno dei tre pacchi bomba trovati ieri nella Camera di commercio di Bari era collegato con un timer e sarebbe esplosa pochi minuti dopo l'orario del ritrovamento, quando nell'edificio si trovavano almeno 200 persone. La certezza che non si sia trattato di «un avvertimento ma di un attentato» e che le bombe erano programmate per esplodere è arrivata ieri, a 24 ore dal ritrovamento, dal Comandante della Regione Puglia, generale Roberto Cirese, e confermata anche dal pm che indaga sull'attentato, Anna Maria Tosto. Il movente dell'attentato resta ancora oscuro e le indagini, dicono gli investigatori, sono aperte a 360 gradi. Tra le varie ipotesi, non si esclude possa esservi un collegamento con la conferenza stampa per la presentazione di un nuovo fondo antiusura che era in corso quando è scattato l'allarme.

Il magistrato inquirente ha chiesto l'elenco delle personalità e dei politici che erano stati invitati a partecipare. Non si esclude che l'attentato potesse essere indirizzato contro uno di loro. A trovare le bombe era stato uno dei destinatari, Franco Cembalao, impiegato nell'ufficio economico che, aprendo uno dei tre pacchi si era accorto del contenuto. Gli altri due ordigni erano indirizzati al direttore Giuseppe Liantonio e a un impiegato della segreteria.

Intervista all'imprenditore Dioguardi: «La città in balia di nuovo antimeridionalismo»

ROMA «La scommessa si vince nelle città. Sono questi, soprattutto nel Mezzogiorno, i luoghi in cui si annida l'emarginazione che contrasta la società civile, alimentando la criminalità organizzata». È un imprenditore del Sud che parla del suo Sud, «sofferente ma anche speranzoso». Un Sud che in molte situazioni abbandona spazi, ma che in altre rialza la testa, «riscepolo l'orgoglio del bene comune». Sono parole sue, queste. Parole di Gianfranco Dioguardi. Costruttore edile, «un mestiere difficile», dice, «ma non solamente a Bari o a Napoli». Ha apprezzato il ragionamento del ministro Giorgio Napolitano che chiede fondi e interventi per il Mezzogiorno e che ammonisce il governo a essere più attento. «Mi piace quello che ha detto il ministro: occorrono analisi razionali e confronti sulle scelte da compiere. In una parola ha detto che il Sud non può attendere. Ed è vero».

Qual è la situazione della sua città, Bari, e del Sud? È vero quello che ha detto il ministro Napolitano: Maastricht non è credibile se non si risolvono i problemi del Mezzogiorno e che questi proble-

mi richiedono interventi?

«La testimonianza di Napolitano ha voluto mettere l'accento su un problema che oggi non so perché si tende a dare per risolto. Mi sembra che ci sia una nuova ventata di antimeridionalismo o di meridionalismo utopico».

Cosa vuol dire?

«Voglio dire che non ha senso proclamare: abbandoniamo il Sud a se stesso perché è capace di crescere. Da quando è caduto l'intervento straordinario per il Mezzogiorno, è vero che il Sud ha dato segnali di ripresa: Bassolino a Napoli, Bianco a Catania, l'exploit delle esportazioni, la Fiat di Melfi, l'innovazione degli impianti e un'azienda come la Natuzzi in un paese in provincia di Bari che ha dato lavoro a migliaia di persone. Ma è vero, soprattutto, che tutto ciò è avvenuto "nonostante" sia sparito l'intervento straordinario».

Perché ritiene che si potrebbe fare molto di più se arrivassero altri interventi?

«Sì, con la normalizzazione dei flussi finanziari per il Sud». Parliamo del malessere, dell'abbandono delle città nelle mani della criminalità organizzata. Lei qualche tempo fa ha detto che la borghesia cittadina ha abbandonato parti di città nelle mani



Gianfranco Dioguardi, un imprenditore del Sud «sofferente ma anche speranzoso»

della criminalità organizzata. A leggere i giornali pare che sia ancora così. O no?

«Credo che nelle grandi città del Sud esista un malessere sostanziale. È vero però che ci sono segnali di ripresa, a volte un vero e proprio risveglio. Penso che la sfida meridionale vada proprio vinta nei centri e nelle periferie degradate, cercando di recuperare positivamente l'ambiente. Ma per attuare un programma del genere è necessario ripensare alla gestione stessa della città».

Ai suoi cittadini e ai suoi colleghi imprenditori cosa rimprovera?

«Una certa passività e a volte un eccessivo piangersi addosso. Però, devo dire che se ci spostiamo a Napoli assistiamo a un grande risveglio sociale. Anche a Bari abbiamo avuto segnali di volontà di riscatto. L'esempio più eclatante è Natuzzi, che ha messo in piedi un'azienda che dà lavoro a migliaia di persone e che è diventata leader nel mondo. È questa la volontà di riscatto di cui parla anche il ministro. Ma bisogna favo-

rirlo». Difficile avere un'azienda di costruzioni al Sud, non trova?

«Costruire non è semplice in qualsiasi luogo. È difficile ovunque mantenere un'impresa al di fuori dalla logica criminale. Ma ci si può riuscire».

E che cosa può aiutare a restare al di fuori di questa logica?

«Non penalizzare il Mezzogiorno. Normalizziamo, creiamo flussi di interventi normali per vincere sul malessere sociale. Penso che ci debba essere un decentramento con un coordinamento centrale. È necessaria una holding o un'agenzia che coordini unitariamente le diverse istituzioni meridionali e quelle che perseguono fini meridionalistici, assistendole nella fase progettuale e stabilendo ruoli precisi. Questa holding dovrebbe anche aiutare gli enti locali a spendere meglio per le strutture e le infrastrutture e a favorire le nuove imprese. Perché la criminalità si batte proprio in queste zone di frontiera».

Andrea Guermandi

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Viale David Lubin, 2 Roma 00198 - Tel. 06/302253-fax 06/302246

COMMISSIONE POLITICHE FATTORI ORIZZONTALI (IV)
presidente: Mario Sai
COMMISSIONE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LE REGIONI
presidente: Armando Sarti

**PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
E POLITICHE DI COESIONE**

SEMINARIO
5 MARZO 1998 - ORE 15.30

COORDINA
• Armando Sarti - Presidente Commissione Autonomie Locali del CNEL

APERTURA LAVORI
• Giuseppe De Rita - Presidente del Cnel

RELAZIONI
• Mario Sai - Presidente Commis. Politiche Fattori Orizzontali del Cnel
"Le politiche di coesione nel Dpef"
• Carmelo Ursino - Centro Studi e iniziative per la Riforma dello Stato
"Forme di stato e politiche di coesione economica e sociale"

NE DISCUOTONO

- Livia Turco - Ministro per la Solidarietà Sociale
- Giorgio Macchiotta - Sottosegretario al Ministero del Tesoro
- Silvia Costa - Commissione per le Pari Opportunità
- Salvatore Bellomia - Università di Roma
- Paolo Matteucci - Assessore della Provincia di Milano
- Simone Siliani - Assessore alle Riforme Istituzionali Regione Toscana
- Pasqualina napoletano - Parlamentare europea
- Alberto Stancanelli - Ministero della Funzione Pubblica
- Massimo Villone - Senato della Repubblica
- Massimo Di Cicco - Provincia di Roma
- Pietro Barrera - Dir. Generale del Comune di Roma
- Antonio Cantaro - Presidente Crs
- Riccardo Azzolini - Direttore Cespe
- Betty Leone - Cgil